

## Dialogo fra un "Ammiraglio" e un Generale dei carabinieri

**"SE I GENERALONI PARLASSERO PRIMA DI ANDARE IN PENSIONE-CONGEDO!"**



"Generale, nel lontano 1988 per la prima volta nella mia vita militare ho avuto modo di vedere in televisione in una trasmissione, molto seguita, condotta dal giornalista Michele Santoro un Ufficiale dei Carabinieri parlare in termini molto chiari e diretti contro le gerarchie che per secoli non avevano permesso a nessuno di poter esternare, in pubblico, i propri disagi e le tematiche di interesse che affliggevano il mondo Militare con maggior riferimento ai Carabinieri. Mi chiesi subito "Ma questo è pazzo! Trattavasi del Tenente Colonnello Antonio

PAPPALARDO, Presidente del Cocer Carabinieri 5° mandato. Dopo la trasmissione, cercai di avere notizie sull'Ufficiale, ero sicuro che si trattasse di un colonnello bruciato nella carriera che sparava a zero sulle gerarchie per motivi personali. Scoprii presto che dello stesso mandato faceva parte il Maresciallo Algesiro CARIGLIA, mio vecchio compagno al corso di allievo Carabiniere (Roma 1967). Poiché volevo informazioni su Antonio PAPPALARDO, riuscii a rintracciarlo al comando Generale dell'Arma dove è ubicato l'organismo centrale di rappresentanza. Chiesi subito al collega di darmi tutte le informazioni possibili su Pappalardo perché avevo voglia di conoscerlo bene. Cariglia non ebbe nessun problema a descrivermi il Tenente Colonnello Pappalardo, facendo risaltare subito che stavamo parlando di un Ufficiale proveniente dall'Accademia militare con ottimi requisiti e con grandi possibilità di andare avanti nella carriera militare fino a raggiungere i gradi di vertice dell'Arma".

"Ammiraglio, quando apparvi per la prima volta in televisione, nel 1989, con in mano il documento "Sullo Stato del Morale e del Benessere del Personale", approvato all'unanimità dal COCER Carabinieri, che ancora oggi i Carabinieri considerano la loro bibbia, i vertici militari tremarono, ma ancor di più questa scellerata classe dirigente politica, che temette che i Carabinieri, Militari e Poliziotti si fossero rotti le scatole di loro e li volessero cacciare via. Quel documento era stato il primo atto rivoluzionario di uomini in uniforme che chiedevano maggior rispetto per la loro dignità e delle loro famiglie. Mi ricordo che il Comandante Generale dell'epoca cercò di comprarmi, ma gli risposi a brutto muso: "Non di solo pane vive l'uomo". Schiattò letteralmente. Eppure se avessi obbedito sarei andato in pensione con il grado di Generale di Corpo d'Armata con una bella pensione. Ma, ripeto, non di solo pane vive l'uomo. Sulle vicende di quel glorioso COCER, vero avamposto di libertà, onestà e dignità, ho scritto un libro "COCER Carabinieri, cronaca di un'avventura sindacale", in cui ho accusato questi scellerati di ogni atto di prevaricazione commesso in danno dei delegati del COCER e del personale. Nessuno ha osato querelarmi!".

"Generale, avendo tanta voglia di conoscerla, dopo la trasmissione di Santoro, mi chiedevo perché un ufficiale rischiasse la propria carriera per difendere i Carabinieri. E' inutile stare a raccontare come le cose nell'Arma cambiarono dopo il suo intervento in televisione (cosa che abbiamo fatto più volte insieme in altre occasioni). Il 1988 possiamo ricordarlo come la primavera dei Carabinieri, mi appassionai così tanto vedendola difendere i Carabinieri che promisi a me stesso che avrei fatto di tutto per farmi eleggere alla R.M per seguire le sue orme. Cosa che mi riuscì nel 1991 quando per la prima volta divenni delegato a livello centrale (Cocer) 6 ° mandato e poi per altre 2 volte nei mandati 8° e 10°".

"Ammiraglio, fu una vera primavera di riscossa e di rinascita. I Carabinieri alzarono la testa e da quel momento la loro storia è totalmente cambiata. Purtroppo la classe dirigente politica ha in mano i nostri vertici, che paga lautamente, i quali si guardano bene, tranne poche eccezioni, di sbattere il berretto in faccia a questi cialtroni e di mandarli via. Poi è venuta lei, appena eletto delegato, a darci una mano e i dolori per questi cialtroni sono aumentati. Alla primavera dei Militari e Carabinieri, non è purtroppo seguita la primavera del Popolo italiano, che è stato per troppo tempo a guardare e a subire tutto da questi scellerati. I politici continuano a fare i loro porci comodi. Ma non sanno che il fuoco cova sotto la cenere. Ormai è nato il Movimento Liberazione Italia, che è divenuto un fiume in piena!"

**"Generale, si starà chiedendo perché Le ho raccontato quest'episodio? Da un po' di tempo mi capita spesso di leggere delle interviste, rilasciate da Generaloni, quasi tutti ex capi stato maggiore di forza armata che per tutta la loro carriera sono stati in silenzio e appena collocati in congedo, senza incarico, esternano e danno consigli di ogni genere. Mi fa rabbia sentirli, perché ritengo che se un semplice Tenente Colonnello dei Carabinieri, andando in televisione, anche se con funzioni di delegato della R.M., è riuscito a dare una svolta epocale ai problemi dei militari in generale, pensi cosa sarebbe successo nel nostro mondo, se qualcuno di questi Signori avesse esternato nel pieno del loro mandato o quando si trovavano ai vertici delle FF.AA. Sicuramente non assisteremmo a certi attacchi che ci vengono sempre indirizzati da una classe politica che ci odia profondamente. Non le pare che se questi Generaloni ci avessero difesi quando erano in carica, soggetti come il Senatore Manconi (caso Cucchi) e il Presidente della Camera (caso 2 giugno) ci avrebbero pensato più di una volta a sferrarci attacchi di ogni genere? Mi creda preferirei non leggerli, tanto sono sicuro che se esternano lo fanno perché sono scontenti di come sono stati trattati dopo la collocazione in congedo. A lei la parola"**

"Ammiraglio, intanto questi Generaloni vanno in televisione perché dicono quello che fa comodo al governo e al parlamento, oggi abbondantemente abusivi. Qualcuno adesso si lamenta perché non è stato adeguatamente ricompensato con qualche incarico di sottogoverno, ma dopo l'esternazione scompare, andandosi a rifugiare in qualche tana. Forse perché gli hanno promesso, se sta zitto, qualche lauta ricompensa. Se oggi un Comandante Generale, un Capo di Stato Maggiore o un Capo della Polizia prendesse la parola e dicesse, per esempio, che costoro sono tutti abusivi e che hanno dato ordine ai loro uomini di far rispettare la sentenza della Corte Costituzionale del 2014, tutti, compreso il Capo dello Stato, prenderebbero un aereo per scappare all'estero. Non lo fanno, perché sono stati nominati alle massime cariche quelli da loro selezionati. Qualche Generale di Corpo d'Armata mi ha confidato che se i magistrati procedessero, i Carabinieri, come al tempo di Mussolini, si muoverebbero e per qualcuno sarebbero dolori".

**"Generale, se non si muovono i vertici, potrebbero muoversi i Marescialli?"**

"Ammiraglio, prima o poi accadrà e i Generaloni faranno una figura miserabile. Non si dimentichi che in altri Paesi si sono mossi i Colonnelli, dinanzi all'inerzia dei Generali".

**"Generale, è vero che i Carabinieri ancora oggi la chiamano "Colonnello", avendoli lei difesi a viso aperto quando era Colonnello?"**

"Ammiraglio, è vero. Poi mi chiedono scusa e mi chiamano "Generale". Loro non sanno quanto mi riempiono di gioia quando mi chiamano "Colonnello". Mi sento più vicino al loro".

L'Ammiraglio e il Generale.